

ATTIVITÀ ADS 03/05/2024

Tema *L'amico Michele*

Obiettivo far conoscere la storia di un amico di Domenico Savio

Materiale giornali, penne, foglietti, storie stampate

Sviluppo dell'attività

- 21:00 - 21:15 | Chi è Michele
 - 21:15 - 21:35 | GIOCO
 - 21:40- 22.00 | faremo tutto a metà
-

Chi è Michele

Lettura della storia di Michele e carta di identità

GIOCO

Gioco del foglio di giornale: a coppie ogni ragazzo fa metà e poi l'altro finisce

FARE TUTTO A METÀ

Lettura storia e divisione in gruppi: si scrive in un foglietto che cosa significa il segno di "fare tutto a metà" che Don Bosco mostra a Michele. Una volta fatto, si legge l'ultima parte della storia in cui viene spiegato il significato del gesto.

MICHELE RUA

Michele Rua nacque a Torino il 9 giugno 1837, nel popolare quartiere di Borgo Dora dove, nell'arsenale, il padre lavorava e in un alloggio della fabbrica abitava la famiglia, ma nel giro di pochi anni la madre rimase sola con due figli. Michele studiò dai Fratelli delle Scuole Cristiane, chiamati nel borgo, anni prima, dal Marchese Tancredi di Barolo per istruire i bambini del popolo. Tra i banchi di scuola ci fu l'incontro con don Bosco che intuì, negli occhi del giovane, qualcosa di speciale e gli propose di continuare gli studi da lui. Partecipa subito all'oratorio e diventa un entusiasta amico del santo. Spinto sempre da don Bosco, prende la strada del sacerdozio e il 3 ottobre 1853 riceve da don Bosco stesso l'abito clericale ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco, in una cappella fatta costruire dal sacerdote astigiano. Nel 1855 fece nelle mani del fondatore i voti di povertà, castità e obbedienza. Era il primo salesiano. Nel 1859 papa Pio IX ufficializza la congregazione salesiana; don Bosco è superiore generale e Rua è direttore spirituale: diventa di fatto il "braccio destro" del santo che già da anni serviva nell'ombra. Un giorno ebbe a dire: "traevo maggior profitto nell'osservare don Bosco, anche nelle sue azioni più umili, che a leggere e meditare un trattato di ascetismo".

Il 28 luglio 1860 Michele Rua venne finalmente ordinato sacerdote. Tre anni dopo fu mandato ad aprire la prima casa salesiana fuori Torino: un piccolo seminario a Mirabello Monferrato. Vi stette due anni e tornò in città mentre a Valdocco si costruiva la basilica di Maria Ausiliatrice. Don Rua divenne il riferimento di molteplici attività, rispondendo persino alle lettere indirizzate a don Bosco. Lavorava senza soste e nel luglio 1868 sfiorò persino la morte a causa di una peritonite.

Dato per moribondo dai medici, guarì, qualcuno disse per intercessione di Don Bosco e il 7 novembre fu nominato, dal pontefice, vicario con diritto di successione. Michele fu un missionario instancabile, fedele interprete del sistema educativo preventivo. Percorrendo centinaia di chilometri visitò le case della congregazione sparse per il mondo, coordinandole come una sola grande famiglia. Fu un grande innovatore in campo educativo: oltre alle scuole, in cui introdusse corsi professionali, organizzò ostelli e circoli sociali. Come responsabile della congregazione affrontava con scrupolo le questioni amministrative che a volte lo portavano ad essere severo con i suoi collaboratori.

Nel 1907 in Liguria, a Varazze, si dovette rispondere per vie legali ad alcune pesanti accuse contro la congregazione e il piano massonico si gonfiò e i calunniatori dovettero scappare all'estero. La salute del beato ne rimase però seriamente compromessa. Sotto il peso degli anni, fu costretto a letto. Il suo aiutante, b. Filippo Rinaldi, lo assistette fino all'ultimo. Morì nella notte tra il 5 e il 6 aprile 1910. Paolo VI lo beatificò, in seguito, il 29 ottobre 1972, la sua tomba è ora venerata nella cripta della basilica di Maria Ausiliatrice.

FAREMO TUTTO A METÀ

Michele Rua avrebbe dovuto iniziare a lavorare nella Regia Fabbrica d'Armi di Torino, dove il padre era operaio ma all'età di 8 anni incontra Don Bosco, attirato all'Oratorio da una bella cravatta che un suo amico ha vinto alla lotteria dell'Oratorio. Lo incontra spesso, andando o tornando dalla scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e con gioia gli corre incontro, si scopre il capo e baciandogli la mano gli chiede un'immagine o una medaglia. Don Bosco sorridendo gli ripone il berretto in testa, gli presenta la palma della mano sinistra e con la destra fa il gesto di tagliargliela, mentre gli dice scherzosamente: «Prendi, Michelino, prendi!» Michele non capisce, ma quando andrà ad abitare a Valdocco, e il 3 ottobre 1852, ai Becchi, nella Cappellina del Rosario, riveste l'abito da chierico, come salesiano, chiede il senso di quel segno.

– Che cosa voleva dirmi, Don Bosco? – Volevo dirti che un giorno Don Bosco avrebbe fatto con te tutto a metà. Tutto quello che sarà mio sarà anche tuo: compresi i debiti, le responsabilità, i grattacapi. E Don Bosco sorride.

Di Don Bosco, Michele sembra aver ereditato una volontà forte nello studio ed una grande intelligenza, se uno dei più prestigiosi insegnanti del tempo, l'abate Peyron, dirà di lui: – Se avessi sei uomini come Don Rua aprirei una Università. Nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, Don Rua trova nella sua cameretta una lettera di Don Bosco che gli esplicita nuovamente cosa vuol dire fare a metà con lui: «Tu vedrai meglio di me l'Opera Salesiana valicare i confini dell'Italia e stabilirsi in molte parti del mondo. Avrai molto da lavorare e molto da soffrire; ma, tu lo sai, solo attraverso il mar Rosso e il deserto si arriva alla Terra Promessa. Soffri con coraggio; e, anche quaggiù, non ti mancheranno le consolazioni e gli aiuti da parte del Signore». Condividerà con Don Bosco a Valdocco, per più di trent'anni, tutte le fatiche della direzione generale dell'Oratorio e della Pia Società; e, infine, come Vicario, ne dividerà anche l'autorità. Don Bosco sta concludendo la sua vita, il 31 gennaio 1888. Alle 4 del mattino Don Rua gli sussurra: «Siamo tutti qui. Ci dia per l'ultima volta la sua benedizione...». Mezz'ora dopo, Don Bosco finisce la sua lunga e faticosa giornata terrena. Nella prima notte in cui i Salesiani si sentono orfani, Don Rua si inginocchia presso la salma di Don Bosco e vi rimane per più di due ore. Dice e ride al padre dell'anima sua: «Aiutami ad essere te».